

«Comitato europeo per la vigilanza» fondato da 40 personalità della cultura preoccupate per la diffusione sulle riviste di sinistra di posizioni reazionarie ancorché dissimulate

Tra i firmatari Eco e Rossana Rossanda «Denunciamo un'opera di seduzione per legittimare perfino forze neonaziste Respingiamo ogni tipo di collaborazione»

«Intellettuali non flirtate a destra»

Appello antirazzista lancia l'allarme nella Francia di Balladur

Allarme in Francia per la diffusione negli ambienti intellettuali di tesi neonaziste o razziste più o meno dissimulate. Accade ormai su riviste delle più blasonate e anche da parte di intellettuali comunemente considerati di sinistra. Quaranta personalità hanno fondato un comitato europeo per un «appello alla vigilanza». Tra di essi nomi illustri, come Pierre Bourdieu, Paul Virilio, Umberto Eco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Allarmati dalla banalizzazione delle idee di estrema destra e dalla loro salutare commissione con il pensiero di gente considerata di sinistra quaranta intellettuali francesi ed europei hanno lanciato un «appello alla vigilanza» e fondato un comitato permanente contro l'attuale strategia di legittimazione dell'estrema destra. Tra i firmatari vi sono nomi prestigiosi: Henri Atlan, Pierre Bourdieu, Georges Charpak, Jacques Derrida, Georges Duby, Olivier Duhamel, Léon Poliakov, Jean Pierre Vernant, Paul Virilio per citare i più noti oltre agli italiani Umberto Eco e Rossana Rossanda. Si tratta di un manifesto che tutti coloro che con dividono tali preoccupazioni sono invitati a sottoscrivere. I quaranta promotori si dichiarano inquieti «per la risorgenza



Il leader del Fronte nazionale Jean-Marie Le Pen

za nella vita intellettuale francese ed europea di correnti antidemocratiche di estrema destra e per l'assenza di vigilanza e riflessione a questo proposito». Rilevano il salto di qualità prodotti recentemente «che ideologi di estrema destra sviluppano un attività di autori e editori nel seno di ambienti antidemocratici e neonazisti non è un fatto nuovo. Ma quest'attività non si confina più ormai in una sorta di clandestinità». Da qualche tempo cercano di far credere che sono cambiati. Conducono per questo una vasta operazione di seduzione verso personalità democratiche e intellettuali «involta conosciute per essere di sinistra. Mal informati di questa attività e dei suoi collegamenti o ignorandola del tutto questi ultimi hanno accettato di firmare articoli in riviste dirette dai suddetti ideologi». In conclusione si rifiutano ogni collaborazione con riviste, opere collettive, trasmissioni radio e tv, convegni, diretti o organizzati da persone i cui legami con l'estrema destra sono attestati. L'allarme nasce da alcuni

episodi recentemente verificatisi soprattutto in Francia. I due rotondi in cui chiacchiera il comitato a gennaio esponenti del Pcf e del nuovo destra di Alain de Benoist, articoli in cui estremisti di destra e gente di sinistra cantano insieme le virtù della nazione, testi critici verso l'antirazzismo respinti

editoriali affidati ad esponenti di estrema destra i cui ambiguità quali si sono impantanati anche non prestigiosi come Gallimard che ha pubblicato un libro «Voyage au centre du malaise français» del sociologo Paul Yonnet nel quale «Sous Racisme» viene giudicato nocivo alla

«profonda omogeneità francese e il genocidio degli ebrei frutto di esagerazioni. Oppure intellettuali come Pierre André Taguieff il cui itinerario è ben stigmatizzato nell'edizione odierna di Le Monde uomo di sinistra consigliere del partito socialista responsabile di un «osservatorio dell'antemitismo» ma anche coautore nei mesi scorsi di un libro scritto con l'ideologo della nuova destra Alain de Benoist per una fantomatica casa editrice fiorentina «La Roccia di Eretria» animata da una vecchia conoscenza del neofascismo toscano tale Marco Tarchi. In questo stesso volume si ritrova uno scritto di André Béjani «È restando etnicamente e geopoliticamente europei che l'Europa può smetterla di mortificare» si sarà in misura di arricchire i suoi tratti distintivi dagli altri continenti. La costruzione dell'Europa dei popoli è un compito esaltante. L'ossessione antirazzista non può che complicarla inutilmente e pericolosamente. Del resto lo stesso Taguieff sulla bilancia s'innalza rivista «Esprit» scriveva recentemente che bisogna rifiutare ogni specificità al processo e ai fenomeni ordinariamente caratterizzati in quanto razzisti. Se ne può dedurre la

cancellazione del valore con cettuale del termine «razzi» o «se il razzismo non esiste detto in soldoni che ci sta a fare l'antirazzismo». Se in tutto ciò è una tipica ossessione anticonformista dell'intellettualità parigina il fenomeno è ormai uscito dai suoi circoli ristretti e sciamanistici. È per questo che i quaranta intellettuali hanno voluto intervenire. Vi sono molti nomi (come il sociologo Bourdieu, l'ellenista Vernant, il fisico Charpak) che non appartengono alla compagnia di giro dei firmatari di manifesti per le cause più disparate tanto generosi quanto inconcludenti. È gente che ha avvertito il pericolo e ha deciso di denunciare. Intendono infatti «ricogliere e far circolare ogni informazione utile per conoscere i collegamenti dell'estrema destra e le sue alleanze nella vita intellettuale del mondo della stampa e del mondo universitario. Sugli allarme che di volta in volta di presentano i quaranta prenderanno posizione pubblicamente. Un modo di dire che non ci sarà più spazio per nascondersi per dire le cose a mezza bocca, un giorno su patinate, riviste di dibattito democratico e un altro su fogli neonazisti in modo mimetizzati.

lettere

Che la sinistra si unisca per il sindaco da dare a Roma

Caro direttore sarà forse la tenace persecuzione di un destino cinico ma ogni volta che si producono scenari politici nuovi caratterizzati da una sconfitta storica (e oggi anche da una catastrofe etica) della vecchia classe dominante la sinistra anzi che porsi come alternativa al fallimento di un sistema di potere lungamente combattuto riscopre e fa prevalere viceversa l'attuale via della divisione della frammentazione e talvolta anche l'inutile lusso della contrapposizione politica. Mentre crolla nella più squallida miseria morale il ricatto e la truffa dell'anticomunismo che per circa mezzo secolo ha costituito ignobile pretesto per bloccare e svuotare la democrazia perpetuando il dominio di un ceto politico divenuto simbolo della pubblica immoralità, la sinistra si lacerano sul terreno della concorrenza sui temi delle alleanze, della pretesa egemonia delle candidature perdendo di vista la radicale domanda di cambiamento in avanti che sale dal popolo. Per l'occasione si susseguono i nomi e i volti in tutti i modi in cui si tenta di far credere che non hanno potuto o non hanno voluto intervenire prontamente ed efficacemente all'inizio della guerra due anni or sono. Ora il dramma è chiuso per quanto tempo ancora si vorrà tenere ancorati in un

Giovanna Celdini Villesse (Gorizia)

Non ho nulla da spartire con la P2

Con riferimento all'articolo intitolato «Nome per nome questo elenco dei magistrati pubblicato in data odierna su l'Unità» La invito a pubblicare a norma della legge sulla stampa (L. 7/8) quanto segue:
1) Il mio nome non è in scritto in qualsivoglia elenco vecchio o nuovo di associazioni massoniche perché non ne ho mai fatto parte.
2) Non ho mai ricevuto dal Gelli che non ho mai conosciuto finanziamenti di sorta né direttamente né per interposta persona.
3) L'anonimo 1977 che ne parlò fu disatteso prima che deliberata dal Csm nella seduta plenaria del 5 aprile 1981 per l'assenza di i suoi probatori e poi alla relazione della Commissione parlamentare Anselmi (pagg. 110-115) del luglio 1984 che qualificò l'anonimo scrivendo che di esso non sono stati accertati né l'autenticità né la provenienza né la destinazione.
La ringrazio
Carlo Adriano Testi

«Ho 17 anni ed ho ancora fiducia nell'Italia»

Caro direttore ho 17 anni. Da pochi mesi ho cominciato a leggere il suo quotidiano ed ogni giorno che passa il

È pronta la nuova Costituzione ma resta aperto lo scontro sui poteri delle autonomie. Il vicepremier Sciumeiko evoca l'adesione alla federazione di altri Stati della Csi

Eltsin patteggia con le Repubbliche

Pronta la nuova Costituzione della Federazione russa approvata ieri con 433 voti a favore, 62 contrari dall'«assemblea costituzionale». Ma rimane aperto lo scontro tra le repubbliche e le regioni russe sui poteri e i diritti. Il vicepremier, Vladimir Sciumeiko, è convinto che alcune «formulazioni» del progetto consentano l'adesione alla federazione di repubbliche della Csi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sulla strada della nuova Costituzione Boris Eltsin ha compiuto ieri un lungo passo che potrebbe persino condurre alla nascita come ha fatto intendere il vicepremier Vladimir Sciumeiko di una nuova federazione russa allargata a repubbliche dell'ex Urss. Dopo quaranta giorni di lavori pieni anche di non poche difficoltà il presidente russo è visto approvare con una larga maggioranza (433 a favore, 62 contrari e 63 astenuti) il testo del nuovo progetto. L'approvazione è

espansione è stato fatto da Sciumeiko uno dei coordinatori il quale avrebbe visto «in alcune formulazioni del testo costituzionale» lo spazio che consentirebbe l'adesione di altri Stati della Comunità Internazionale dall'agenzia Interfax Sciumeiko non ha voluto però precisare di chi si tratti. Il voto non vuol dire affatto che la Costituzione è pronta. Perché innanzitutto resta in tutta la sua interezza l'ostacolo principale dell'approvazione (cioè a quale organismo spettava di adottarla. Nelle ultime settimane proprio su questo punto ma anche sui contenuti del progetto s'è ripetuto lo scontro tra il Cremlino e il Soviet supremo. Eltsin a dire il vero non ha lasciato intendere che la Costituzione potrebbe anche essere approvata dal Congresso dei deputati. L'attuale parlamento allargato. Ma tutto è ancora indefinito sebbene lo stesso presidente mostrando

una certa disponibilità a smorzare i contrasti abbia affermato che ormai non si tratta più di un testo presidenziale ma di un progetto di Costituzione «pluralista» che è stato esaminato da molteplici parti e che ha ricevuto il contributo concreto di differenti posizioni politiche. Ma oltre a stabilire i tempi e i modi del voto della Costituzione (l'assemblea tornerà a radunarsi ai primi di agosto proprio a questo fine, se non ci saranno grandi opposizioni) resta il problema di pacificare due parti in conflitto: le repubbliche e le regioni. Come tenere insieme questi soggetti? La soluzione di alcune grandi regioni con la seguente proclamazione di repubbliche autonome ha creato non poca tensione, anche all'interno dell'assemblea costituzionale. Dopo la decisione di Sverdlovsk che si è autonominata «repubblica degli Urali» è stata la volta

di Volpoga e di Vladivostok ed è pronta a seguire l'esempio anche Krasnojarsk in un bel pezzo di Siberia. Eltsin ieri, dopo aver già definito «in tempestiva» la decisione di queste regioni ha ammonito sul pericolo di nuovi focolai di tensione «I tentativi di cambiare l'unità tradizionale dello Stato potrebbero rompere l'ancor fragile tessuto della derazione russa». E lo ha fatto invitando a ripresentarsi delle repubbliche e delle regioni a siglare il documento. Secondo alcuni alcuni soltanto otto repubbliche su venti hanno firmato e soltanto un terzo delle regioni. Molti esponenti regionali hanno dichiarato di non avere avuto la delega per farlo dai rispettivi organismi. Nel tentativo di conquistare l'assenso di tutti i soggetti Eltsin ha accettato molte delle richieste. Per esempio anche alle regioni verrà garantito il diritto di fare delle proprie



Il presidente russo Boris Eltsin

leggi e alle repubbliche quello di dar vita a dei trattati bilaterali con il centro moscovita a cui spetterà di gestire il sistema fiscale anche se ai poteri locali spetterà come applicarlo concretamente. In linea teorica la differenza tra repubbliche etniche e regioni sarà costituita dal fatto che le prime avranno una propria Costituzione e simboli nazionali e ovviamente la città-

nanza. Ma non è chiaro se ciò basterà alle scalpitanti regioni. Eltsin ieri con una battuta ha detto «Non vorrà mica la regione di Sverdlovsk adottare una lingua diversa dal russo». Poi il presidente ha aggiunto con un altro avvertimento «senza risolvere il problema costituzionale sarà impossibile andare avanti con le riforme economiche».

La protesta degli zingari In Ungheria manifestano per le aggressioni dei gruppi di «teste rasate»

BUDAPEST. Vittime della violenza gli zingari di Ungheria hanno deciso di mobilitarsi contro le aggressioni perpetrate dagli skinheads e si appollaio alla popolazione per fare fronte comune contro il razzismo. Per la prima volta un migliaio di persone di cui parecchie centinaia di zingari hanno sfilato nelle strade di Eger una cittadina di 65 mila abitanti che è stata teatro di numerose aggressioni razziste. «I membri della nostra comunità, soprattutto le donne non possono uscire nelle strade. Dobbiamo fare fronte comune per fronteggiare queste aggressioni», ha detto una rappresentante di un'associazione per la difesa degli zingari. Una trentina di aggressioni contro zingari ed arabi si sono verificate negli ultimi tre anni a Eger. La comunità zingara, circa mezzo milione di persone in Ungheria, si è rivolta alla polizia per difendersi dagli skinheads ma la giustizia «minimizza il fenomeno». Il timo attacco razzista è avvenuto

Trema nella notte il Giappone Fuga di massa e poi il maremoto

Un violento terremoto ha colpito la scorsa notte tutta la parte settentrionale del Giappone. Stando al primo bilancio ufficiale vi sarebbe stato un morto e alcune centinaia di feriti. La popolazione era stata avvertita in tempo dall'agenzia meteorologica nazionale, questo ha permesso di limitare le conseguenze del sisma, seguito da un maremoto che ha investito la stessa baia di Tokyo.

TOKYO. Un violento terremoto misurato in 7,8 gradi sulla scala Richter ha colpito poco prima della mezzanotte lo cale tutta la parte settentrionale del Giappone. Il terremoto è stato seguito da un maremoto con onde alte fino a 6 metri che hanno spazzato per migliaia di chilometri la costa fino all'estremo sud. La popolazione è stata avvertita in tempo del pericolo dall'agenzia meteorologica nazionale ha abbandonato in massa le coste in preda al panico stando a un primo bilancio ufficiale vi sarebbe una so-

la vittima mentre i dispersi sarebbero una decina. Alcune centinaia di feriti. Altre quattro persone sarebbero scoppiate in mare nei pressi di Iki e di Iki e di Okushiri dove si continua a scavare fra le macerie dell'albergo Yovoso. Gravissimi i danni agli edifici e alle reti stradali e ferroviarie. La televisione pubblica e «Nhk» in diretta ha dato la notizia del crollo di un albergo ad Aomori locali situata sull'isola di Hokkaido dove si trova Tokyo. Le onde di maremoto chi in stile «tsunami» hanno colpito quasi mille chilometri della costa oc-

dentale fino all'isola meridionale di Kyushu e centinaia di chilometri di quella orientale arrivando sino alla baia di la capitale. Nelle regioni colpite gli edifici più alti hanno oscillato paurosamente i vetri degli appartamenti sono andati in frantumi. Per Katsunata Abe docente di sismologia dell'università di Tokyo si è trattato di uno dei terremoti più violenti che abbiano scosso il mar del Giappone per sino più violento del maremoto che nel 1983 causò più di 100 vittime. Secondo gli esperti un grave terremoto potrebbe colpire l'intero arcipelago giapponese a breve termine a causa della instabilità della faglia del Pacifico che si scontra con quella continentale sotto il Giappone. Il Giappone paese ad alto rischio sismico è stato colpito dal più disastroso terremoto del secolo nel 1923 quando a Tokyo perirono oltre 120 mila persone e 60 mila abitazioni vennero distrutte di 1 fuoco.

Germania Impaurito turco uccide un tedesco

BLIRINO. Un cittadino turco ha ucciso domenica notte il coltello un giovane tedesco a Rechtenbach una località dell'Assia (Germania centro occidentale). Lo hanno reso noto fonti della polizia. Secondo il fatto tedesco di 25 anni stava rinasando in compagnia di un amico quando nel passare davanti alle abitazioni di una famiglia turca ha colpito il turco abbattuto in strada di fronte ad un cespuglio. Svegliato di soprassalto dal rumore, uno dei turchi si è affacciato alla porta della propria abitazione e l'ucciso con un colpo di pistola. La polizia ha fermato quattro fra i turchi per accertare chi di loro abbia commesso il delitto. La polizia ha detto il fatto reso noto che è stato dal caso il giovane selvaggio prelati nei giorni scorsi da estremisti di destra a Ilshburg nella Sassonia-Anhalt.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, sigilate o recanti frasi illeggibili o la sola indicazione «un gruppo di... non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti».